

Per un'economia gentile

Una mano aperta / è già un simbolo, / e quando poni un fiore / sul palmo di una mano / vi aggiungi nuova bellezza. / Sia dunque benedetta la mano / sulla quale crescono le rose.
(Kahlil Gibran)

Il tema portante del Festival Francese che s'è tenuto questa settimana a Bologna, nei palazzi, vie e piazze della città, è stato quello dell'economia gentile. Hanno partecipato ai molti incontri sparsi in città l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, artisti ed economisti e testimoni come Neri Marcorè, Paolo Cevoli, Leonardo Becchetti, Marco Piccolo. Grazia Romagnoli, Cecilia Strada, Stefano Zamagni assieme a molti ragazzi e giovani e diversamente giovani, testimoni tutti della bellezza di un'economia inclusiva, rispettosa della dignità delle persone e dell'ambiente, e capaci di ascoltare, osservare e poi "mettere il cuore" in tutto quel che si fa, secondo la testimonianza di Enzo Piccinini, famoso chirurgo dell'Università di Bologna di cui è in atto il processo di beatificazione. Trovo me stesso quando incontro l'altro, ha commentato Matteo Zuppi, ricalcando le parole di Cassiodoro: sono pienamente mio quando sono tuo e resto aperto ad un'economia sostenibile. Dobbiamo usare al meglio le risorse del pianeta, ha spiegato Marco Piccolo, come un'industria della carta che vive accanto ad un bosco da cui trae la materia prima. Se abbatte più alberi di quelli che la natura fa crescere ogni anno, essa taglia il ramo su cui poggia la sua attività. Importante è invece tenere aperta la porta, ha detto Gra-



zia Romagnoli, imprenditrice nell'agro alimentare che ha parlato dell'inserimento nel lavoro degli extracomunitari, ricordando il valore educativo del lavoro nell'inserimento sociale. Spesso, dopo esser stati sfruttati per anni ai lavori forzati per sopravvivere in nord Africa, giungono da noi e temono un'altra deriva schiavista anche alle nostre latitudini, commenta. Non dobbiamo pensare solo alle nostre difficoltà (a parte che l'agricoltura ha sempre molto bisogno di braccia e la natura conserva un linguaggio universale), ma anche ai loro timori, perché il mondo è di tutti e dalla conoscenza reciproca nasce l'esperienza e persino l'amicizia. Siamo infatti ospiti e non proprietari di questo pianeta. Altri giovani ragazzi e ragazze hanno parlato del volontariato come significato di abbraccio alla vita. C'è per esempio chi ha aderito all'iniziativa degli "amici di penna" per scrivere, all'epoca dell'isolamento coatto, lettere agli anziani e inviare saluti ai loro amici, mentre erano lasciati soli in tempo

di pandemia senza potersi muovere. Così sono nate amicizie e insegnamenti preziosi. La gentilezza contro la paura. Non è solo questione di dedicare tempo ai bisogni degli altri, dicono, ma di liberarsi dall'ossessione del proprio tempo per il desiderio di mettersi in gioco adottando i nonnini o portando loro la spesa, diventando un punto di riferimento. Una banca del tempo per dar senso alla vita e lasciare un mondo migliore di quello che ci è stato donato. Questa è la strada, sempre sorprendente, dell'economia gentile. Una strada ed una verità che si può vivere, in cui ciascuno, senza fare cose straordinarie e non certo perché si sente "bravo" o protagonista, impara a dare un senso e un significato alla propria come alla altrui esistenza. È un giudizio sul mondo e un cammino sempre comune. Perché anche le persone più forti hanno bisogno di non sentirsi soli. Assieme si impara anche dai più giovani a iniziare dalla professionalità, quanto ad avere e nutrire il cuore. (CBP)